

Il reddito degli immigrati extracomunitari residenti in Italia

scritto da Raffaele Lungarella | 14 Luglio 2020



Secondo i rilievi dell’Agenzia delle Entrate, il reddito medio dichiarato dagli immigrati extracomunitari è pari al 57% di quello dichiarato da tutti i contribuenti italiani. Raffaello Lungarella, analizza la distribuzione geografica dei modesti redditi degli immigrati e sottolinea la loro vulnerabilità in conseguenza della crisi economica provocata dalla pandemia.

Il blocco e il rallentamento delle attività economiche dovuti alla pandemia di Covid-19, e le difficoltà della loro ripresa, provocano per tante famiglie una riduzione del loro reddito. Quando il reddito abituale è molto basso, è pressoché impossibile accantonare un risparmio per superare i momenti di difficoltà. È questa la situazione in cui sono venuti a trovarsi, accanto ad altri gruppi — sociali, gli immigrati extracomunitari residenti in Italia, anche se hanno un reddito denunciato al fisco. L’Agenzia delle entrate¹ pubblica, per la prima volta, alcuni dati, tratti da fonti ufficiali (archivi catastali e dichiarazioni dei redditi), sia sui redditi dichiarati sia sugli immobili di cui essi dispongono. Sui primi, con riferimento all’anno d’imposta 2016, ci si sofferma qui di seguito, sui secondi in un prossimo articolo.

Il trascinamento del numero di contribuenti

L’Agenzia delle entrate ha censito 1.360.248 contribuenti extracomunitari (3,3% del totale dei contribuenti residenti in Italia). Mancano negli archivi dell’Agenzia delle entrate tra 450 mila e 750 mila pensionati, lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi extracomunitari in regola con il permesso di soggiorno conosciuti all’Inps² (Tabella 1). Si tratta, verosimilmente, di persone appartenenti soprattutto a quelle categorie i cui redditi non sono tassati alla fonte da sostituti d’imposta, ma non devono essere considerate automaticamente evasori fiscali: è possibile che il reddito di una parte di esse sia più basso dell’importo oltre il quale scatta l’obbligo di dichiararlo al fisco.

Tabella 1. Confronto tra contribuenti extracomunitari censiti dall'Agenzia delle entrate ed extracomunitari conosciuti dall'Inps.

Parametri	Anno				
	2012	2013	2014	2015	2016
A: Extracomunitari residenti in Italia	2.913.449	3.130.328	3.480.164	3.522.379	3.508.834
B: Contribuenti extracomunitari	1.332.991	1.323.060	1.278.334	1.357.085	1.360.248
C: Contribuenti/residenti*100 (B/Ax100)	45,8	42,3	36,7	38,5	38,8
D: Numero medio di soggetti conosciuti dall'Inps*	1.736.203	1.704.085	1.692.529	1.743.979	1.804.977
E: Numero totale di soggetti conosciuti dall'Inps **	2.130.534	2.070.230	2.039.199	2.091.838	2.132.287
F: D-B	403.212	381.025	414.195	386.894	444.729
G: E-B	797.543	747.170	760.865	734.753	772.039
H: F/Dx100	23,2	22,4	24,5	22,2	24,6
I: G/Ex100	37,4	36,1	37,3	35,1	36,2

*Per ogni anno è ottenuto dividendo per 12 il numero complessivo dei mesi di contribuzione di tutti i soggetti presenti nell'archivio nell'anno di riferimento (un soggetto presente per soli sei mesi equivale a 0,5).

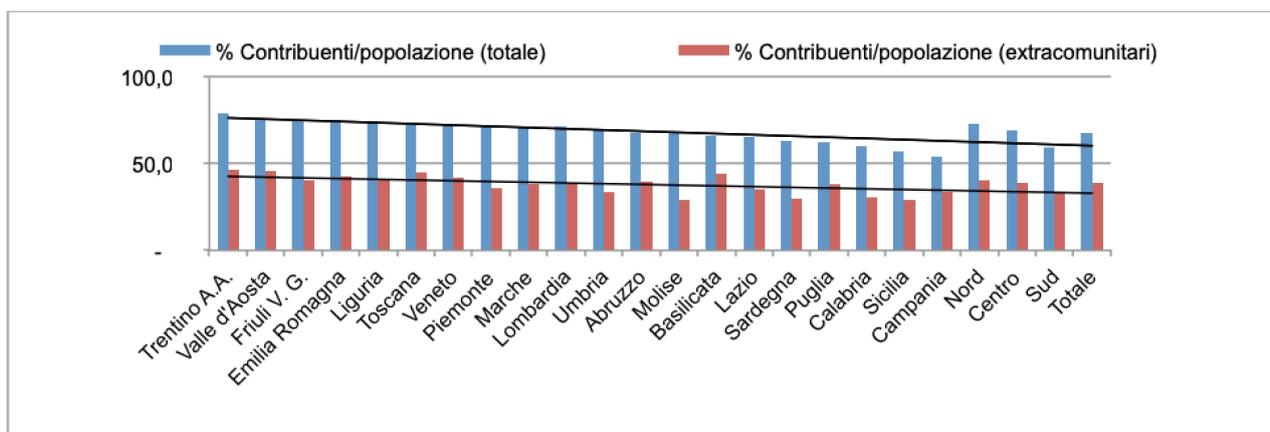
**Numero di soggetti conosciuti dall'INPS durante l'anno di osservazione anche per una frazione di anno.

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle entrate e Inps

Tra il 2012 e il 2016 la crescita (2%) del numero di contribuenti extracomunitari è stata 10 volte inferiore rispetto a quella della popolazione extracomunitaria residente. Il rapporto contribuenti/popolazione per gli extracomunitari è sempre notevolmente più basso di quello registrato per l'intera popolazione italiana; la forte differenza (29% nel 2016) può essere attribuita, verosimilmente, al fatto che tra gli extracomunitari è maggiore il peso dei giovani in età non ancora da lavoro e degli anziani privi di pensione. A questo va anche aggiunto il fatto che gli adulti incontrano più difficoltà a svolgere un'attività produttrice di reddito tracciabile.

La presenza di contribuenti extracomunitari è proporzionalmente più diffusa nelle aree che offrono maggiori opportunità economiche e che, a desumere dal più alto rapporto contribuenti/popolazione per il totale della popolazione residente, presentano un minor tasso di evasione fiscale totale. Infatti, nelle regioni dove tale rapporto è più elevato, si ha un "trascinamento" verso l'alto anche della quota di extracomunitari che presenta la dichiarazione dei redditi (grafico 1).

Grafico 1. Rapporto percentuale contribuenti/popolazione per il totale della popolazione e per la popolazione extracomunitaria nel 2016



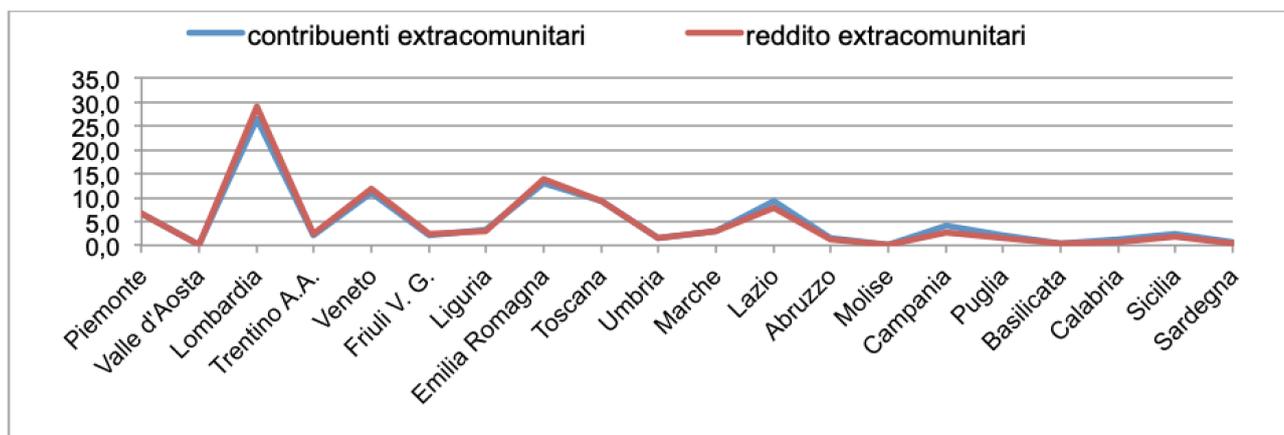
Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle entrate

Il reddito complessivo dichiarato per il 2016 è di 16 miliardi di euro³, pari all'1,9% del reddito complessivo Irpef di tutti i contribuenti; l'apporto degli extracomunitari al reddito delle singole regioni è particolarmente contenuto in quelle meridionali, fino a ridursi sotto lo 0,4% in Sardegna, per superare l'1% solo in Abruzzo.

La geografia del reddito

Il profilo del grafico che sintetizza la geografia del reddito complessivo dichiarato rispecchia sostanzialmente quello della distribuzione regionale dei contribuenti (grafico 2). L'insieme dei contribuenti extracomunitari dichiara un reddito medio di poco inferiore a 12 mila euro, che costituiscono circa il 57% del reddito complessivo medio di tutti i contribuenti italiani (Tabella 2). Il livello di questa percentuale evidenzia una demarcazione territoriale meno accentuata di quanto non si riscontri per l'importo del reddito medio dichiarato dagli extracomunitari residenti nelle singole regioni.

Grafico2. Distribuzione percentuale per regione del numero di contribuenti e del reddito complessivo degli extracomunitari per l'anno fiscale 2016



Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle entrate

Tabella 2. Importo del reddito medio e totale dichiarato per l'anno fiscale 2016 dai contribuenti extracomunitari e percentuali sui rispettivi valori relativi alla totalità dei contribuenti

Regione	Reddito totale (milioni di euro)		Reddito medio (euro)		Reddito medio al netto dell'Irpef versata (euro)
	Importo	% su totalità contribuenti	Importo	% su totalità contribuenti	
Piemonte	1.089	1,55	11.972	53,2	9.924
Valle d'Aosta	47	2,21	11.399	51,2	9.833
Lombardia	4.678	2,69	13.070	52,8	10.871
Trentino A.A.	435	2,34	12.981	57,9	10.963
Veneto	1.920	2,49	13.068	59,4	11.010
Friuli V.G.	404	2,03	13.524	61,8	11.469
Liguria	486	1,88	11.328	50,8	9.616
Emilia R.	2.218	2,92	12.710	55,2	10.735
Toscana	1.482	2,58	11.921	55,4	9.554
Umbria	245	2,01	10.813	54,8	9.318
Marche	479	2,23	12.478	63,5	10.302
Lazio	1.236	1,42	9.873	43,1	8.242
Abruzzo	230	1,45	10.696	60	9.106
Molise	20	0,59	8.159	50,9	7.120
Campania	439	0,82	7.970	46,5	6.716
Puglia	236	0,58	7.977	49,2	6.970
Basilicata	47	0,78	11.072	68,9	9.667
Calabria	98	0,56	6.515	43,6	5.685
Sicilia	304	0,66	9.228	56,7	7.931
Sardegna	72	0,39	8.097	45,7	6.907
Totale	16.164	1,92	11.874	56,7	9.924

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle entrate

Con l'esclusione del dato anomalo della Basilicata per il reddito medio da lavoro autonomo, in tutte le altre regioni, indipendentemente dalla sua fonte, l'importo medio dichiarato al fisco dai contribuenti extracomunitari è sempre più basso di quello registrato dall'insieme dei contribuenti. I lavoratori dipendenti extracomunitari dichiarano in media 11,6 mila euro, poco più della metà di quanto dichiarato dalla totalità di questa tipologia di contribuenti. Lo scarto può essere, verosimilmente, attribuito alla relativamente maggiore presenza di lavoratori extracomunitari nelle categorie professionali meno ambite sul piano salariale e, all'interno di ognuna di esse, nelle qualifiche più basse e quindi meno pagate. Nelle regioni del Sud i lavoratori dipendenti extracomunitari dichiarano un reddito medio, in alcuni casi notevolmente più piccolo, rispetto a quello registrato nelle altre regioni. Ciò può essere collegato al più basso reddito medio dichiarato della totalità dei lavoratori dipendenti nel Sud: gli extracomunitari lì residenti per essere competitivi con i lavoratori locali devono accettare condizioni che si traducono anche in un maggiore svantaggio retributivo rispetto alle condizioni che possono ottenere quelli di essi che offrono il proprio lavoro nelle restanti regioni.

Anche il reddito medio dei pensionati extracomunitari presenta differenze territoriali, sebbene l'indice di variazione relativa sia per esso molto più basso di quello calcolato per i contribuenti delle altre due fonti di reddito. La spiegazione del più basso reddito medio dei lavoratori autonomi extracomunitari, rispetto a quello per il totale di questa categoria di contribuenti, può essere simile a quella avanzata per i lavoratori dipendenti: gli extracomunitari svolgono soprattutto attività di piccolo commercio, soprattutto ambulante, meno redditizie di quelle professionali, dove la loro presenza è poco diffusa.

La condizione economica degli extracomunitari residenti in Italia, diventa ancora più debole ove si sottragga al reddito dichiarato l'Irpef netta versata (nel complesso 2,65 miliardi di euro): il reddito disponibile medio per contribuente diventa inferiore a 10 mila euro. Solo in Abruzzo e Basilicata l'importo di questo reddito è di poco superiore alla soglia di povertà assoluta[4], anche nell'ipotesi, poco probabile, che con esso debba vivere una sola persona. Anche se non avessero la necessità di inviarne una parte come rimesse nei loro paesi di provenienza, gli importi modesti dei redditi annui di

cui possono disporre rende gli immigrati extracomunitari - come tutte persone di ogni nazionalità che si trovano nelle stesse condizioni economiche - particolarmente vulnerabili alle conseguenze di interruzioni anche per brevi periodi delle attività svolte.

Note

¹ Agenzia delle entrate, *Gli immobili in Italia 2019*,

² INPS - cittadini non comunitari

³ L'Agenzia delle entrate fornisce solo il reddito medio dei contribuenti per le tre fonti di reddito sopra indicate. L'ammontare del reddito complessivo dichiarato dagli extracomunitari è stato calcolato ipotizzando che la distribuzione percentuale, per fonte di reddito, del numero di contribuenti extracomunitari di ogni regione sia la stessa della distribuzione tra lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi e pensionati degli immigrati extracomunitari conosciuti all'Inps per l'intero aggregato nazionale, in ognuno degli anni considerati. Il numero di contribuenti per singola fonte di reddito così ottenuto è stato moltiplicato per il reddito medio dichiarato da ognuna delle tipologie di contribuenti. Dalla somma del reddito complessivo delle singole regioni si ottiene l'importo totale a livello nazionale.

[4] ISTAT - La soglia di povertà assoluta, per il 2016, è stata determinata utilizzando l'applicazione disponibile all'indirizzo; essa è stata calcolata per un nucleo familiare composto da una sola persona di età 18-59 anni, residente in un'area metropolitana.